

Casa a Cureglia

Autor(en): **Giraudi, Sandra**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132674>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Casa a Cureglia

Pietro Boschetti
testo di Sandra Giraudi
foto Filippo Simonetti

La casa è rigorosamente introversa. La sua percezione è un'incognita da scoprire lentamente, avvicinandosi ai muri, gustando i patio di transizione e in ultimo svelando la corte che silenziosamente ruba un angolo del paesaggio.

Il tema «casa», funzionalmente identificabile in convenzionali usi quotidiani, viene elevato a un senso ben oltre lo scopo più diretto. Il senso della casa è nella specificità dei suoi spazi, una specificità irripetibile e indipendente dal suo contenuto. La qualità di questi spazi, inseguita attraverso una radicale coerenza di scelte, rimane, mentre l'uso può evolvere e modificarsi.

Gli spazi sono segnati da limiti che nel loro insieme definiscono un involucro. Questi limiti sono il tema centrale della villa, un progetto dove l'espressione del muro diventa l'occasione per esprimere armonie e contrasti, per creare un evento diverso nella spesso banale ripetitività dei quartieri residenziali.

Esternamente l'espressione dell'involucro tende a una radicale astrazione. Muri preziosi, lisci e raffinati, a ridosso d'altri muri, volutamente grezzi e irregolari, delineano la prima immagine. I primi in beton bianco delimitano la casa, i secondi in cemento armato percorrono il perimetro del terreno definendo l'accesso e la tettoia del posteggio, una vela orizzontale che contrasta la verticalità dei muri di confine. Alcuni spiragli, dalle proporzioni comunque inconsuete, interrompono le lunghe superfici lisce mentre il cancello, una lama in acciaio inox che sale e scende dal suolo, scompone la continuità dei muri grezzi. Sono pochi gli elementi che potrebbero ricondurre tale visione al reale contenuto.

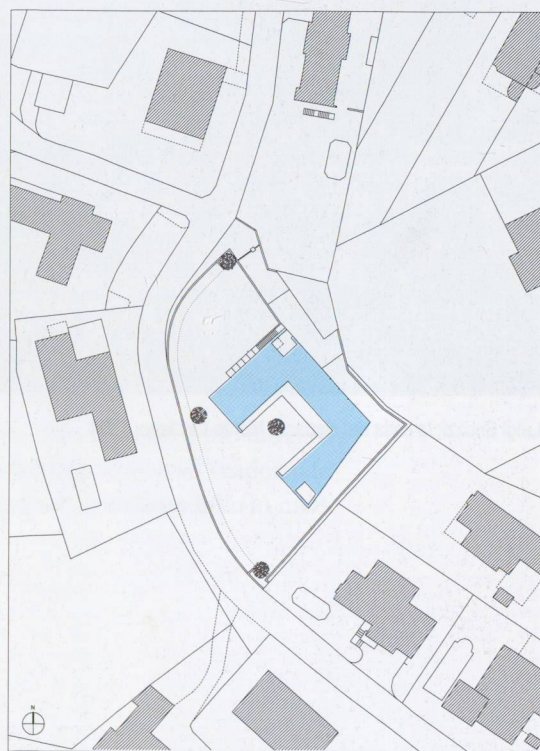
Il tema del tetto viene reinterpretato rispetto alla regola. La grande superficie orizzontale rivolta verso il cielo, quale quinta facciata della casa, è affrontata esattamente come le superfici verticali in beton bianco, come un muro parte d'un involucro assolutamente omogeneo dove i lucernai appaiono nel medesimo materiale della copertura.

Internamente i muri in stucco encausto sono superfici lisce, lucide, sensibili a ogni sfumatura di lu-

ce. I soffitti, rifiniti come i muri, riflettono impressioni differenti in ogni istante. Altri muri, eccezioni spaziali rispetto agli estesi piani in stucco encausto, sono superfici grezze e opache dove la qualità risiede totalmente nel pregio del materiale: la pietra del Marocco. Questi muri marciano punti speciali nella zona d'entrata, attorno al focolare e nei bagni dove persino il lavandino, intagliato nella stessa pietra, diventa parte del muro.

La luce è sempre la sola protagonista. I raggi luminosi, a volte zenitali, altre volte diretti, apportano vita alla pelle interna marcando il trascorrere della giornata. Al calare dei raggi naturali, l'illuminazione artificiale continua a diversificare le singole percezioni delle superfici e degli spazi.

Il colore quasi non esiste. Un tono avorio, in alcuni momenti più dorato o cangiante, limita lo spazio. Solo la scala gode del privilegio d'una lucente parete rossa che accompagna la discesa al livello interrato.



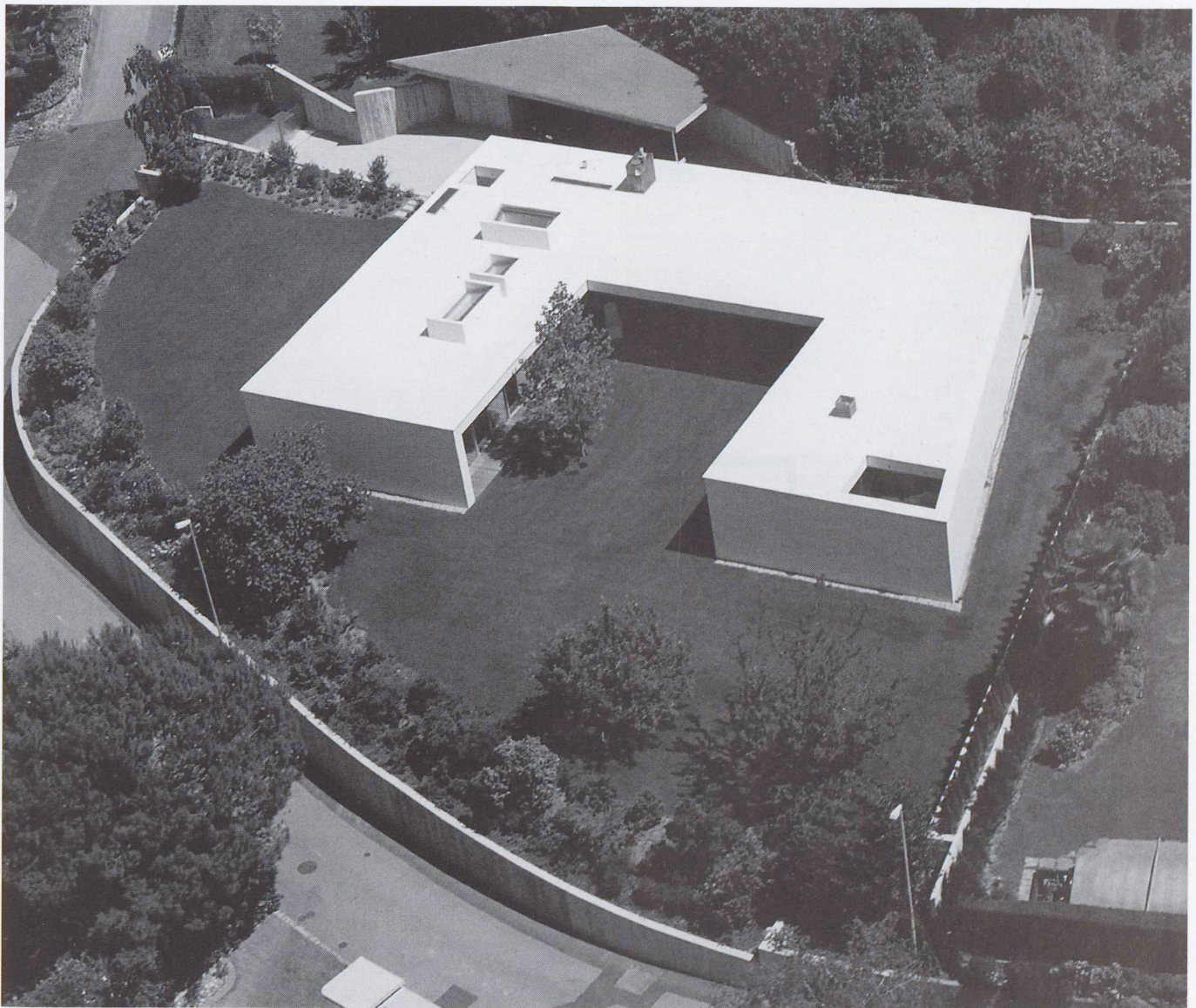
La scelta tipologica, pure radicale, viene inseguita con profondo rigore. Tutti i contenuti, separati da porte scorrevoli per non interrompere la lettura dell'insieme, si affacciano su una corte che diventa l'unico riferimento. Il limite fra gli spazi di vita e questo ritaglio di giardino è completamente trasparente. Il pavimento, in legno di teak sia internamente che esternamente, marca la continuità. Il valore del tempo è ricordato da un'acero verde che segna il trascorrere delle stagioni. All'origine del progetto ci sono forse i ricordi d'un viaggio a Pompei. La soluzione concreta ritrova il fascino d'una filosofia quasi musulmana.

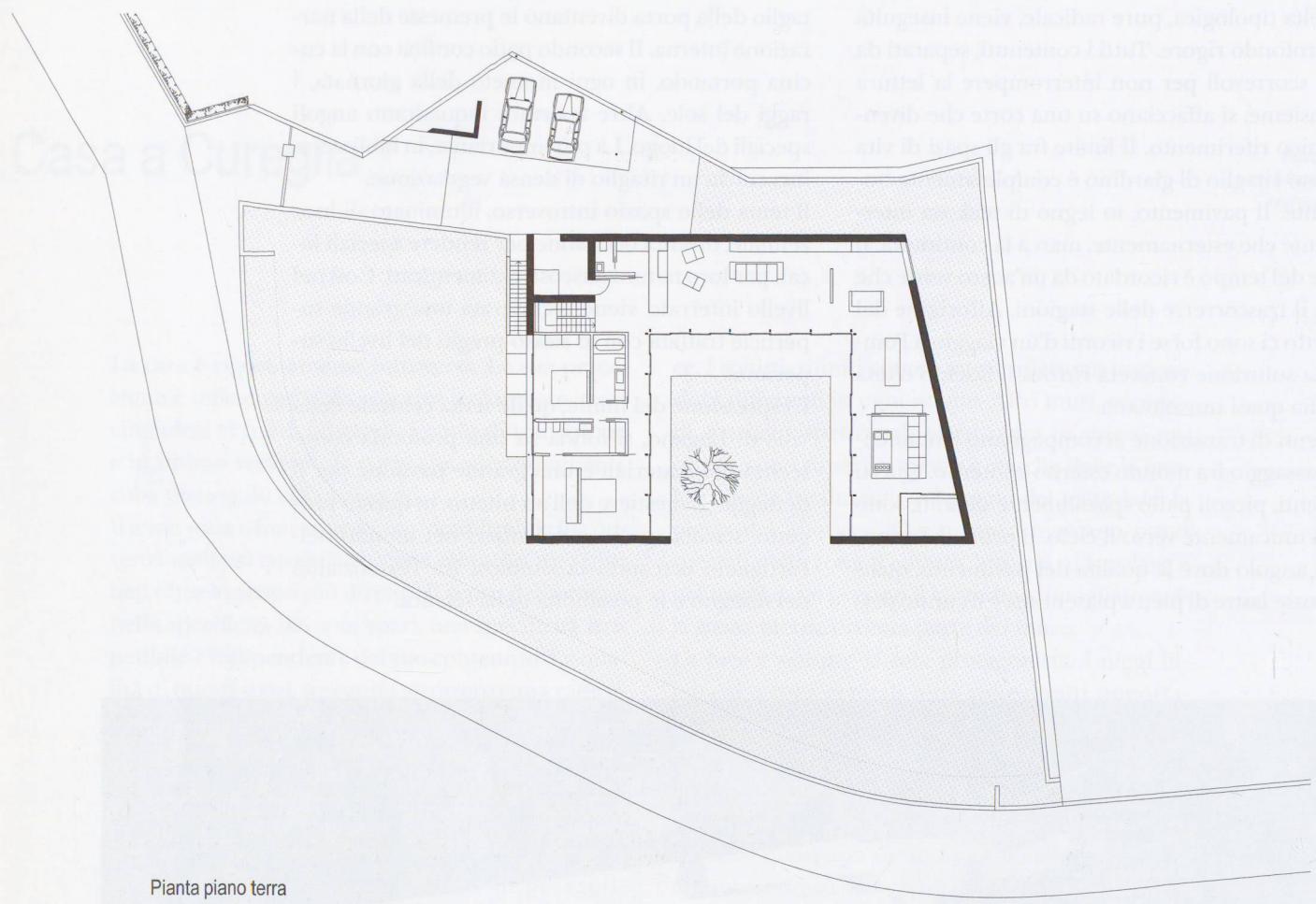
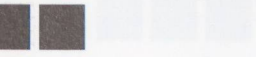
Momenti di transizione accompagnano lentamente il passaggio fra mondo esterno e interno. Questi momenti, piccoli patio spazialmente definiti, sono aperti unicamente verso il cielo. Il primo è l'entrata, un angolo dove la qualità del pavimento, quattro grosse lastre di pietra piacentina, e il curato det-

taglio della porta diventano le premesse della narrazione interna. Il secondo patio confina con la cucina portando, in ogni momento della giornata, i raggi del sole. Altre aperture inquadrano angoli speciali del luogo. La più importante, in biblioteca, incornicia un ritaglio di densa vegetazione.

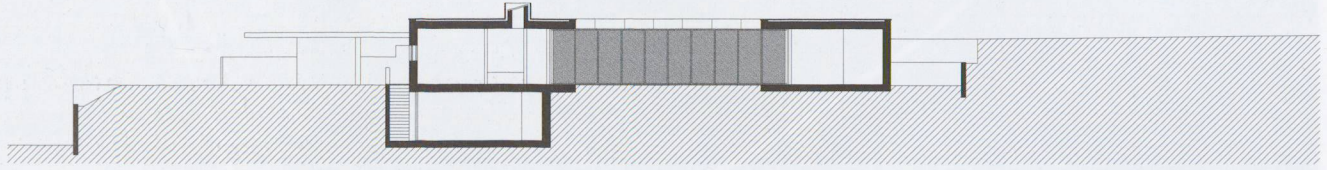
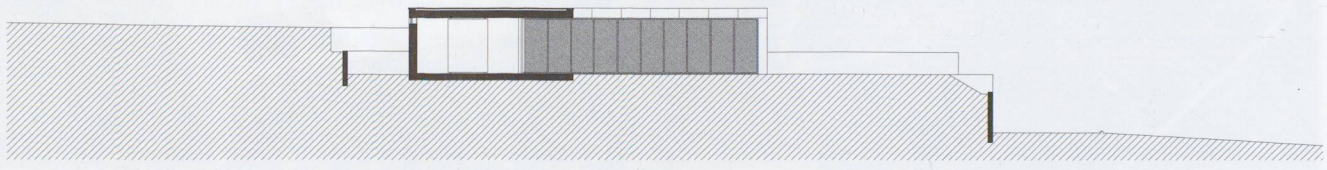
Il tema dello spazio introverso, illuminato di luce zenitale, diventa occasione per rendere speciali locali per loro natura nascosti e dimenticati. Così nel livello interrato viene recuperata una grande superficie trattata con lo stesso pregio del livello superiore.

L'espressione del limite, quale tema centrale della villa di Lugano, si fonda su una profonda conoscenza dei materiali e una grande passione per il dettaglio. Il mestiere dell'architetto, in questo progetto, scivola spesso e volentieri nel mondo dell'artigiano cercando la simbiosi fra l'essenzialità del disegno e le possibilità della tecnica.

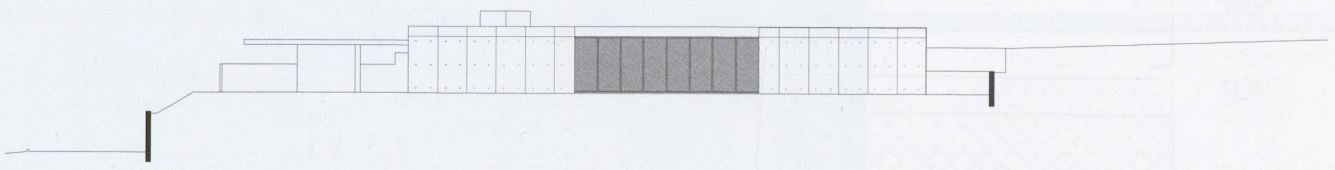
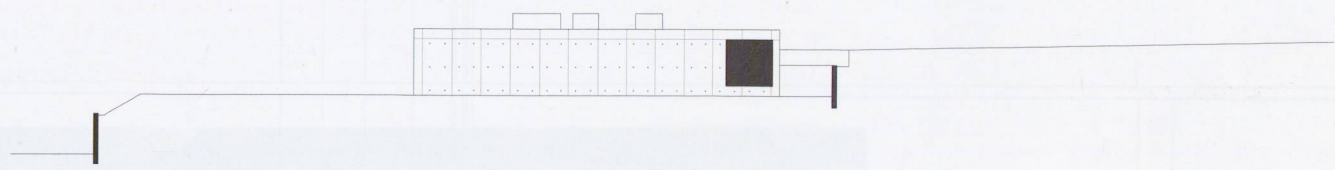
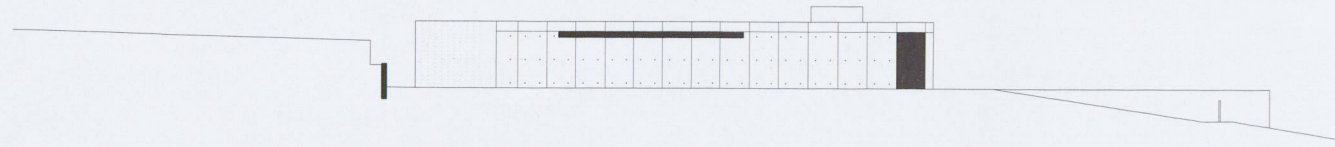
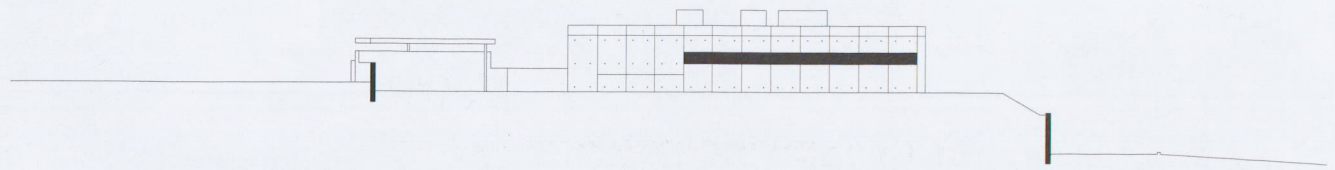




Pianta piano terra



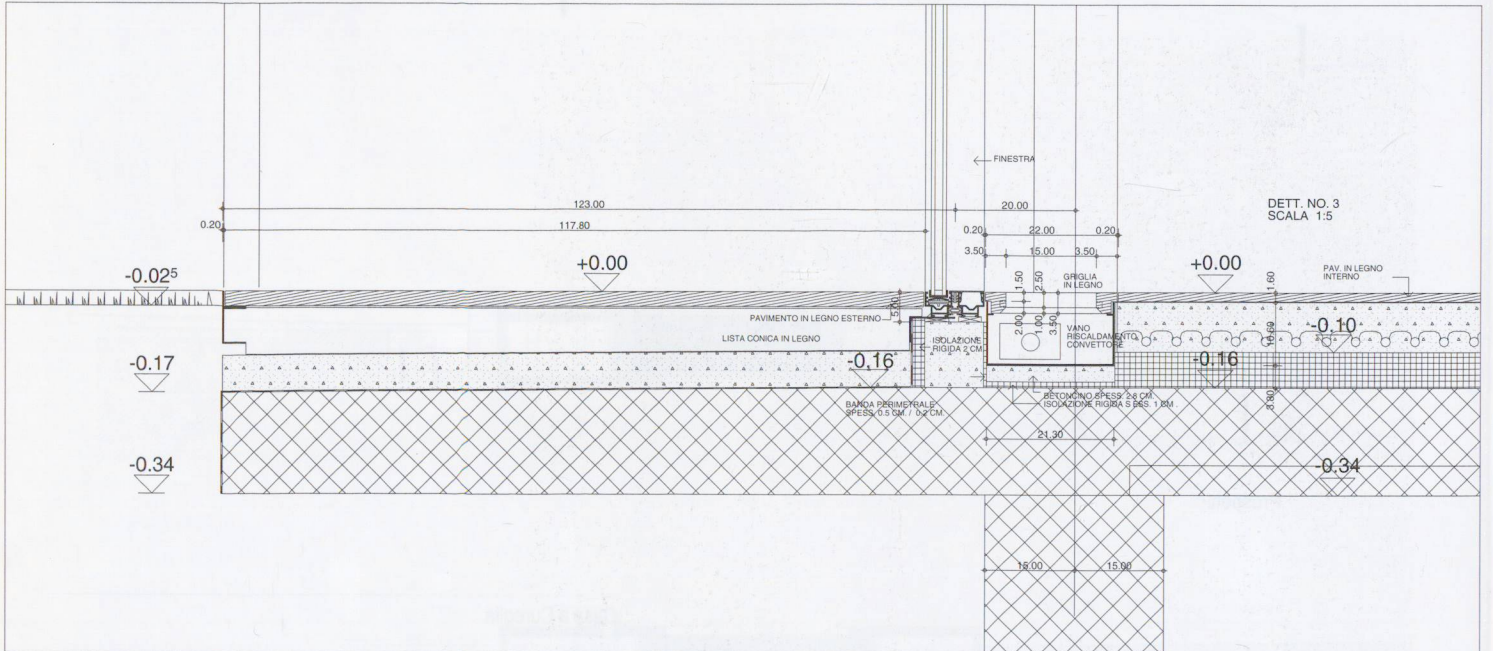
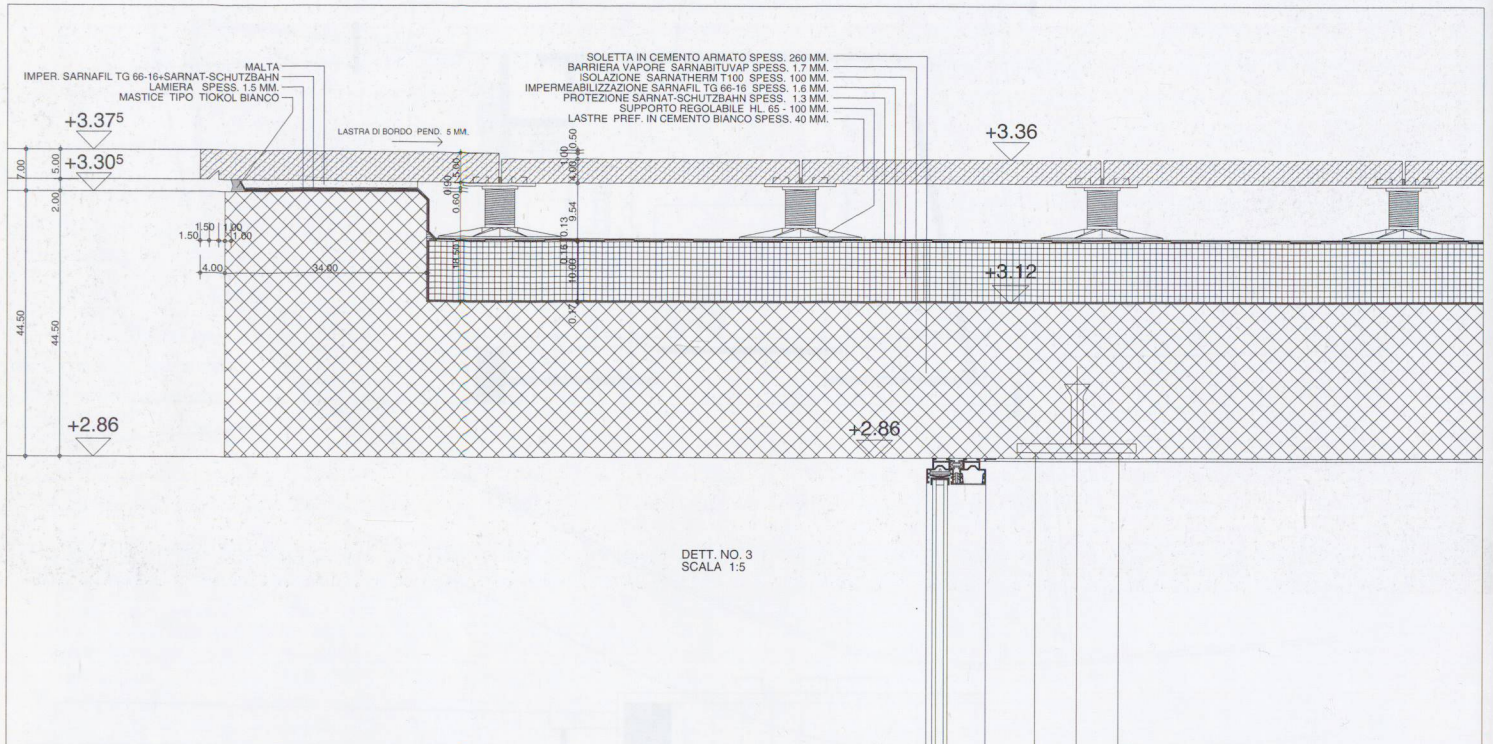
Sezioni



Prospetti

Casa a Cureglia

Architetto: Pietro Boschetti
Collaboratori: Marc Lüthi, Stefani Tamiami, Nicola Cantoni
Date: Progetto 1999
Realizzazione 2000 - 2001



Dettaglio finestre patio



